



Rifondazione agita cartelli in aula, il presidente Giudice sospende i lavori: «Così si fomenta l'odio»

Caso Pinelli, battaglia in Consiglio

Il centrosinistra: la giunta cerca lo scontro a fini elettorali

STEFANO ROSSI

LA SOSTITUZIONE della targa che ricorda la morte del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli «ha un significato politico: si vuole portare la campagna elettorale a livello di scontro». E lo scontro, quello fisico, si rischia anche nell'aula consiliare dove Basilio Rizzo di Miracolo a Milano dice queste parole che tutta l'opposizione sottosegna. Il gesto di Albertini, quella nuova lapide che parla di Pinelli «innocente morto tragicamente» e non più «ucciso innocente», per il verde Maurizio Baruffi, «segno di un percorso lineare, un voler agire negli animi. Lo dimostra il momento in cui la giunta ha deciso di agire, a poche setti-

mane dal voto avendo avuto nove anni di tempo». Per Giovanni Occhi del Prc, «ucciso» non va inteso in senso letterale ma come induzione al suicidio dopo tre giorni di interrogatori in questura: «Non si dice che lo ha ucciso Calabresi, dunque si rimetta la vecchia lapide, che non offende nessuno».

Sono trenta minuti di bagarre quelli che aprono la seduta di ieri. Rifondazione e Rizzo esibiscono dei cartelli con il testo della vecchia targa, il presidente Giudice sospende i lavori. L'azzurro Paolo Massari si accosta al banco di Occhi, che ha appena gridato al capogruppo di An, Stefano Di Martino: «Vieni qui a toglierli!». Per un attimo si teme la rissa, poi la tensione si stempera. Ma ci vuole comunque una mezz'ora

PAROLE PAROLE PAROLE

Da noi ci sono grandi ospedali sempre collegati con la borghesia illuminata

Letizia Brichetto Moratti, candidata sindaco del centrosinistra

DI FABIO ZANCHI

buona, prima che i cartelli vengano rimossi.

Rifondazione e Pdc («revisionismo storico») confermano che giovedì saranno con gli anarchici in piazza Fontana per mettere una targa con il vecchio testo accanto alla nuova. Domani, invece, i Ds denunceranno pubblicamente le «violenze e provocazioni» del centrosinistra. Il consigliere della Quercia Emanuele Fiano attacca Maurizio Gasparri di An, che censura il candidato sindaco Bruno Ferrante e l'ex magistrato, ora candidato, Gerardo D'Amprosio: «Avrebbe fatto meglio a tacere» commenta Gasparri — è stata ripresentata la verità storica». «È il linguaggio della destra di sempre»

è la risposta di Fiano — pronta a fomentare l'odio e innescare le provocazioni per un cinico calcolo elettorale», anche se «si deve rispondere alle richieste di giustizia storica della famiglia Calabresi». Il commissario usci scagionato dal processo per la morte di Pinelli, dunque in aula Lvyo Caputo (Fli) chiosa che «la scritta originaria era una falsificazione della realtà». Di Martino parla di «pagliacciate sulla memoria dei morti», a proposito dei cartelli. Interviene anche Dario For: «Quando il sindaco parla del ripristino della verità giudiziaria, è una persona». Albertini replica che Fo, dovrebbe «presentare una sua lista alle comunali», per chi «lo segue anche quando dice che il sindaco uscente è indegno».



Fiano

DS «Come sempre la destra è pronta a fomentare l'odio per un calcolo cinico. La giunta ha avuto nove anni di tempo e ha cambiato la targa prima delle elezioni»



Albertini

SINDACO «Ciò che ho fatto l'avevo promesso alla vedova Calabresi. Fo faceva una sua lista per le elezioni comunali per chi, come lui, definisce indegno il sindaco»



Occhi

RIFONDAZIONE «La parola "ucciso" va intesa in senso lato. Pinelli non si sognava di uccidersi ma, dopo giorni in questura, da innocente, è stato messo nelle condizioni di farlo»